

# La lotta contro la Chiesa: dall'immagine del "nemico" a un rasoio alla gola

di Konstantin Shemljuk

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 3 gennaio 2023



*dopo gli incitamenti contro la Chiesa nei media, i sacerdoti sono attaccati a mano armata.*

*Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

La campagna di informazione contro la Chiesa ortodossa ucraina volta a darle una "immagine di nemico" ha portato i suoi primi sanguinosi risultati: sacerdoti aggrediti a mano armata. Cosa ci aspetta in futuro?

Alla fine del 2022, il metropolita Pavel, abate della Lavra delle Grotte di Kiev, ha paragonato l'attuale attacco alla Chiesa a quello avvenuto in URSS dal 1917 al 1939. "L'unica differenza è che non ci hanno ancora uccisi", ha detto il vescovo. All'epoca sembrava che il metropolita Pavel stesse esagerando e che una situazione del genere non potesse ripetersi perché l'Ucraina di oggi non è la Russia bolscevica e perché le autorità del nostro paese dichiarano il loro desiderio di aderire all'Unione Europea, dove la religione e le opinioni degli altri sono rispettate.

Tuttavia, il 2 gennaio 2023, si è scoperto che il metropolita Pavel non era lontano dalla verità. Un uomo ha fatto irruzione in una chiesa a Vinnitsa e ha iniziato a spaccare tutto ciò

su cui riusciva a mettere le mani. Quando il parroco è uscito dall'altare per rimproverare l'intruso, quest'ultimo si è limitato a fargli un taglipe alla gola con un pericoloso rasoio. Il sacerdote è nel reparto di terapia intensiva e la polizia ha riferito di aver arrestato l'aggressore sparandogli a una gamba. E conosciamo la prima domanda che è sorta dopo l'incidente: chi ha ordinato questo crimine?

È chiaro che in questa situazione potrebbe non esserci un "mandante" formale, cioè una persona specifica direttamente interessata all'omicidio del sacerdote. Ma questo significa che solo l'uomo con il rasoio è responsabile di questo crimine? Potrebbe esserci ancora chi gli ha messo il rasoio tra le mani? In altre parole, perché accadono queste cose e di chi è la colpa?

I pestaggi di sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina a cui siamo abituati

Il fatto è che gli attacchi a sacerdoti e credenti della Chiesa ortodossa ucraina nel nostro paese sono diventati da tempo un luogo comune. Come esempio, ecco un breve elenco di attacchi al clero della nostra Chiesa negli ultimi anni:

- 2016: nel villaggio di Komarovo, un aggressore ha picchiato un prete durante una funzione;
- 2018: un sacerdote è stato brutalmente picchiato nell'Eparchia di Khust della Chiesa ortodossa ucraina;
- 2019: radicali a Haluzynsi hanno picchiato un prete durante un assalto a una chiesa;
- 2020: a Kiev, diversi soldati armati dell'ATO hanno picchiato un sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina.

E qui ci sono esempi più recenti:

- Un uomo in uniforme militare ha picchiato un prete dell'eparchia di Tulchyn. Non solo lo ha picchiato, ma gli ha rotto il naso;
- A Novozhyvotiv, gli aderenti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno picchiato un prete e demolito la casa di preghiera della Chiesa ortodossa ucraina;
- Un sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina è stato duramente picchiato nella regione di Odessa;
- A Mariupol, uomini non identificati in uniforme hanno derubato una cattedrale e picchiato un prete della Chiesa ortodossa ucraina.

Sì, la violenza fisica contro i credenti della Chiesa ortodossa ucraina è già accaduta. Tuttavia, proprio ora si stanno diffondendo gli attacchi ai sacerdoti. Un'altra differenza è l'estrema crudeltà e l'uso delle armi.

Circa una settimana fa, un aggressore sconosciuto ha cercato di aggredire un prete della Chiesa ortodossa ucraina con un coltello in una chiesa a Chernomorsk. È stato disarmato dai parrochiani.

Come possiamo vedere, l'anno 2022 ha visto il maggior numero di attacchi al clero della Chiesa ortodossa ucraina e il 2023 è iniziato con un tentato omicidio. Una coincidenza? Piuttosto una regolarità.

**Chi crea una "immagine di nemico" della Chiesa e perché?**

Certo, ci sarà chi dirà che l'aumento della violenza fisica contro i credenti è legato allo stato psicologico generale di molti cittadini ucraini, che durante la guerra sono sull'orlo di un esaurimento nervoso. Potrebbe benissimo essere così. Ma è chiaro che troppo spesso il "nervosismo", soprattutto nei confronti della Chiesa, ha una fonte precisa ed è molto abilmente alimentato. Prima di tutto, nei mass media.

Il giorno dopo l'attentato si è scoperto che l'autore era un uomo mentalmente instabile. Gli oppositori della Chiesa ortodossa ucraina dicono: perché state facendo un grosso problema dal nulla, cosa pretendete da un uomo con problemi psichiatrici? Tuttavia, le persone mentalmente instabili sono le prime vittime di una propaganda aggressiva. Non hanno un freno interno. Qualcuno dice loro che una certa persona è un nemico e vanno a uccidere questo nemico.

In questo senso, i media ucraini sono stati a lungo paragonati alla "Radio Télévision Libre des Mille Collines" del Ruanda. Va ricordato che tra il 6 aprile e il 18 luglio 1994 gli hutu hanno ucciso in Rwanda tra 500.000 e 1.100.000 tutsi, secondo varie stime. Il numero totale delle vittime ha raggiunto il 20% della popolazione del paese e uno dei principali colpevoli dei massacri non era altro che la RTLM, i cui presentatori invocavano velatamente il massacro dei tutsi.

Alcuni dei presentatori e redattori di molti canali in Ucraina svolgono all'incirca la stessa funzione. Chiamano i sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina "preti di Mosca", "agenti dell'FSB in tonaca", "moskali", ecc. E definiscono la stessa Chiesa ortodossa ucraina "una rete di agenti".

Ma il livello di aggressione alla Chiesa ha superato tutti nel programma "Quartiere 95", i cui ospiti si sono presi la libertà di bestemmia Dio e persino insultare verbalmente il clero della Chiesa ortodossa ucraina. Inoltre, questa trasmissione di Bayraktar News conteneva anche implicitamente inviti alla violenza contro i "sacerdoti di Mosca".

Quindi, il flusso di volgarità dirette ai sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina è iniziato con una storia dei presentatori su come un ragazzo ha imprecato contro un prete e il tribunale (il più clemente del mondo) ha multato il ragazzo di sole 119 grivne. Questo è stato seguito da una serie di frasi oscene, dopo di che i presentatori hanno annunciato il "listino prezzi" che includeva le seguenti "tariffe": "un sputo a un prete del Patriarcato di Mosca - 20 grivne", "colpirlo sulla guancia sinistra e automaticamente sulla destra - 100 grivne". Ci chiediamo quanto costerebbe per i conduttori di "Q 95" un'azione come "tagliare la gola a un prete".

Va notato che non solo noi, ma anche gli utenti di YouTube si pongono una domanda simile. Molti di loro credono che siano state le dichiarazioni di "Q 95" a diventare una delle cause della tragedia di Vinnitsa.

- "Q 95, un prete della Chiesa ortodossa ucraina dell'eparchia di Vinnitsa è stato accoltellato oggi. Il suo sangue è anche sulle vostre mani. Sì, abbiamo un paese libero, solo che quando voi aprite la bocca la libertà di qualcuno è finita".
- "Hanno tagliato la gola a un prete a Vinnitsa ... Quanto ha pagato "Q 95"?"

In effetti, è impossibile affermare che l'incidente di Vinnitsa sia stato un puro incidente.

Soprattutto se si considera che iniziative selvagge come il programma "Q 95" rimangono completamente impunte. Ed è risaputo che l'impunità genera permissività, che a sua volta porta a una folle crudeltà.

In questa situazione, i media ucraini stanno facendo di tutto per stabilire tra la gente l'idea che la Chiesa ortodossa ucraina sia un "nemico". Lo scopo di tale affermazione è semplice: spingere le persone alla violenza contro il "nemico" e concludere che nella lotta contro il "nemico", tutti i mezzi sono buoni. Anche un "rasoio alla gola".

### **Dalla "immagine del nemico" al rasoio**

Molti anni di folle propaganda e promozione di una "immagine del nemico" sulla Chiesa ortodossa ucraina hanno già iniziato a dare i loro frutti. Ed è sicuro dire che l'incidente di Vinnitsa è solo l'inizio. Come mai? Leggete i post pubblici e i commenti sui social network che hanno pubblicato informazioni su questa tragedia. Leggeteli e rimarrete inorriditi dal cinismo, dalla maleducazione e dall'odio con cui la maggior parte dei nostri concittadini reagisce alla lama di un rasoio alla gola di un prete.

Ecco alcuni esempi:

- "È volontà di Dio, no? Sembra che sia stato convocato per un incontro".
- "Non credevo che l'arciprete Antonij Kovtonjuk credesse davvero in Dio".
- "Non vogliono andare in Moscovia volontariamente, quindi riceveranno aiuto."
- "Prendete il padre! Ha rubato la nostra salsiccia!!!"
- "Cosa c'è che non va in quell'uomo? Compatite lui, non il prete..."
- "Tutti questi preti e le loro parrocchie sono negozi di business, lì non c'è Dio. Basta guardare le loro facce grasse e lucenti e ricordare il peccato di gola. Non mi interessa affatto il loro delitto di mafia".
- "Penso che i sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca non dovrebbero essere in Ucraina".
- "Dovreste chiudere tutti i moscoviti insieme ai loro parrocchiani".
- "È una vergogna che solo un prete russo sia stato assalito da un tipo uscito da un manicomio, e non tutte queste brave persone dei commenti".

E questi non sono affatto i commenti più osceni trovati sul web in questo momento. È solo che il formato della nostra pubblicazione e la nostra coscienza cristiana non ci permettono di citare tutto ciò che scrivono gli oppositori della Chiesa.

### **La sceneggiatura e gli sceneggiatori**

Notate che tutto questo è scritto da persone che vivono nel nostro stesso paese, che fanno la spesa negli stessi negozi in cui andiamo noi e i cui figli vanno a scuola con i nostri figli. Sono scritti da persone che si considerano europei normali, istruiti e civili. Come mai? È solo perché c'è una guerra nel paese? No, certo che no. È semplicemente molto conveniente quando c'è un "nemico" che non dice niente nelle vicinanze e a cui si possono addossare tutti i propri guai e le proprie disgrazie. Un "nemico" la cui immagine si è creata a lungo e faticosamente, e che finalmente ha preso forma. Il passo successivo è la distruzione.

L'antisemitismo in Germania ha seguito esattamente lo stesso scenario, che ha provocato la



morte di milioni di ebrei nei forni e nelle camere a gas. All'inizio, i media persuasero i tedeschi che per i loro problemi economici, politici e sociali erano da biasimare gli ebrei. Poi l'idea fu ripresa da politici meschini, seguiti dalla leadership del paese. Poi i cittadini comuni, che avevano vissuto con gli ebrei per tutta la vita, bevuto birra insieme a loro ed erano stati loro amici di famiglia, li denunciarono alla Gestapo e si rallegrarono per la loro morte.

Lo stesso scenario è stato utilizzato in Unione Sovietica. Prima i giornali bollavano certi individui come "nemici del popolo", poi erano "smascherati" dai portavoce del partito e quando le accuse arrivavano dalle tribune più alte, i servizi di sicurezza e i cittadini comuni ma consapevoli si facevano carico della causa. Il risultato? Milioni di morti nei campi di concentramento e nelle prigioni.

Lo scenario è sempre lo stesso, così come il risultato finale. Lo capiscono quelli che stanno dietro la diffamazione della Chiesa? Quelli che da ogni notizia riversano sporcizia su milioni di loro concittadini, definendoli il nemico? Pensiamo proprio che lo capiscano. Stanno deliberatamente incoraggiando alcuni cittadini del nostro paese a raccogliere rasoi e a tagliare la gola ad altri cittadini del paese. Perché dovrebbero farlo?

Perché hanno vissuto tutta la loro vita secondo il principio "tanto peggio, tanto meglio". Perché se c'è una guerra interna in Ucraina, se c'è disordine e caos, per tutti questi istigatori non sarà solo più facile rubare. Avranno la possibilità di ottenere (o di mantenere) il potere. E per quella possibilità, taglierebbero la gola a chiunque.

\* \* \*



**Ultima ora:** Apprendiamo che le condizioni dell'arciprete Antonij Kovtonjuk (nella foto) si sono stabilizzate in ospedale, grazie all'intervento tempestivo della polizia e dei medici. Per le ragioni descritte in quest'articolo, la sua incolumità rimane comunque in pericolo,

assieme a quella di centinaia, o potenzialmente migliaia, di suoi confratelli.